

**Editoriale**

di *Esther Stella*

***Credere ai miracoli ?***

*Ma certo, non c'è ragione di dubitare. E non solo perché è appena passato Natale, periodo per definizione caratterizzato dal "miracoloso".*

*Il primo miracolo di cui vi voglio parlare è proprio questo numero del nostro Foglione, **il numero 100**.*

*Chi lo avrebbe mai detto che avremmo tenuto duro in questo nostro impegno? Quante volte ho pensato: basta, a che serve? Chi è ancora interessato alla sua pubblicazione? Mi sono chiesta: ci credo/ crediamo ancora nell'utilità del nostro Foglione? Una risposta chiara e plausibile non c'è. La volontà di andare avanti è piuttosto dettata dalla tenacia, direi determinazione, mia e di Franca nel voler segnalare a uno sparuto numero di persone, soprattutto donne, fatti e situazioni difficilmente menzionati dai media (eccezion fatta per il miracolo n. due). Senza il grande sforzo fatto 4 volte all'anno soprattutto da Franca, il ramo ticinese delle Donne per la Pace sarebbe probabilmente dis-seccato da un pezzo per mancanza di nutrimento, mentre l'albero svizzero resiste bene e mette perfino qualche ramo nuovo. Ultimamente mi sembra che potrebbe essere in atto un leggero cambiamento. Alla radio sento più spesso parlare di pace, tema approfondito da eruditi esperti (vigorosamente di sesso maschile), leggo sui giornali qualche intervento interessante. Che sia davvero in atto un cambiamento nel riferire fatti da noi ripetuti da lungo tempo?*

*Il secondo miracolo è senza dubbio il PREMIO NOBEL PER LA PACE assegnato quest'anno ad una DONNA NERA, la prof. Wangari Maathai che da anni s'impegna in Kenia nel campo dell'ecologia che per lei è un aspetto fondamentale della pace. Chi di voi avesse avuto la fortuna di seguire in TV l'intelligente intervista in occasione del ritiro del premio fatta dalla CNN ha potuto davvero apprezzare le doti straordinarie di intelligenza, coraggio, buonsenso, di Wangari Maathai.*

*Seguo da anni (ogni volta che sono in Kenia e leggo "Daily Nation", il quotidiano più diffuso del paese) le sue azioni, proteste, manifestazioni, tribulazioni, e guardo con grandi speranze alle azioni ispirate e condotte da lei. Questo premio onora il suo impegno e si riflette positivamente anche sul suo paese dove rinforza la sua posizione.*

*È chiaramente un segno importante, questo Nobel per la pace, attribuito ad una donna forte e prima donna nera. Davvero un miracolo, non vi pare?*

*Il terzo miracolo lo vedo nella lenta ma costante realizzazione del progetto "1000 donne per il Nobel per la Pace nel 2005". Ho inviato a Gaby Vermot tutti i numeri de "Il Foglione" in cui abbiamo parlato di questo progetto. Mi ha risposto con un lettera molto cordiale dalla quale vi cito qualche passaggio:*

*"È meraviglioso sapere che le donne creano delle relazioni fra di loro, si sostengono diventano forti. È una esperienza che faccio ad ogni incontro e discussione con le donne e le loro organizzazioni. Che voi "Donne per la Pace" abbiate parlato del nostro lavoro mi fa un immenso piacere e ci dà forza anche perché il nostro progetto ci procura ogni tanto mal di testa! Il lavoro è immenso. Ma quando leggo le molteplici biografie di donne di cui ora disponiamo guardo semplicemente incredula al loro agire per la pace, ovunque nel mondo, siano esse contadine o scienziate o artiste. Queste biografie mi danno coraggio."*

*I nomi delle 1000 donne nominate verranno comunicati in giugno, quando sarà pronta una dettagliata documentazione sul loro lavoro.*

*Visitate il sito [www.hekate.ch](http://www.hekate.ch) per saperne di più.*

*Tre miracoli vi sembrano pochi? Allora forza, segnalateci altri piccoli o grandi miracoli.*

*Vi auguro un mirabilante 2005!*

*[Esther aveva scritto questo editoriale prima della sua partenza per il Kenia e prima del maremoto in Asia]*

**LE NOBEL DONNE DELLA PACE**

Il Premio Nobel per la Pace è stato assegnato per la prima volta nel 1901 a Jean Henry Dunant (Svizzera), fondatore della Croce Rossa e della Convenzione di Ginevra, e a Frédéric Passy (Francia) fondatore e presidente della prima Società Francese per la Pace.

I premi distribuiti (non regolarmente) dal 1901 al 2004 sono stati in totale 85 (a volte a più persone o ad associazioni).

**Gli uomini premiati sono 83.**

**Le NOBEL DONNE DELLA PACE sono 12!**

1905 – Baronessa **Bertha Sophie Felicita Von Suttner** nata Contessa Kinsky von Chinic und Tettau (Austria), presidente permanente di “International Peace Bureau” di Berna;

1931 – **Jane Addams**, sociologa, presidente internazionale della Lega Internazionale delle Donne per la Pace e per la Libertà;

1946 – **Emily Greene Balch**, professoressa di storia e sociologia, presidente onoraria della Lega Internazionale delle Donne per la Pace e per la Libertà;

1976 – **Betty Williams** e **Mairead Corrigan**, fondatrici del “the Northern Ireland Peace Movement” (oggi denominato “Community of Peace People”);

1979 – **Madre Teresa di Calcutta** (India), fondatrice dell’Ordine delle Missionarie della Carità;

1982 – **Alva Myrdal**, scrittrice, rappresentante delle Nazioni Unite all’Assemblea Generale per il Disarmo;

1991 – **Aung San Suu Kyi** (Birmania), leader dell’opposizione birmana, avvocatessa dei diritti umani;

1992 – **Rigoberta Menchù Tum** (Gua-temala), per la sua campagna per i diritti umani e del popolo indigeno;

1997 – **Jody Williams** per il suo impegno nella Campagna internazionale per il divieto delle mine antipersona;

2003 – **Shrin Ebadi** (Iran), avvocatessa impegnata per la democrazia e i diritti umani;

2004 – **Wangari Maathai** (Kenia) per il suo contributo al sostegno per lo sviluppo, la democrazia e la pace.

**A LORO DEDICHIAMO IL NOSTRO NUMERO 100**

*Franca Cleis*

## **BERTHE SOPHIE VON SUTTERN (1843-1914). Nobel per la Pace nel 1905 nata Contessa Kinsky von Chinic und Tettau (Austria)**

*“si dice che la regina Augusta si sia gettata ai piedi del consorte implorando per la pace. Oh, quanto volentieri mi sarei inginocchiata al suo fianco e quanto volentieri avrei trascinato con me tutte le donne d’Austria mie sorelle. Abbasso le armi! La pace dovrebbe essere l’unico sforzo di tutte le donne”.*

Proprio grazie a von Suttner, Alfred Nobel istituì l’omonimo premio per la pace che lei stessa ricevette nel 1905 (PRIMA NOBEL DONNA). Nata a Praga nel 1843, di famiglia aristocratica, rimase orfana di padre molto presto, e fu la madre Sophie Wilhelmin von Körner (poetessa) a preoccuparsi di darle un’educazione adatta al suo rango. Benché il padre fosse un militare, partecipa fin da giovane a vari congressi internazionali per la pace. Al congresso di Ginevra del 1863 legge i rapporti sulla guerra di Crimea di Henry Dunant, che saranno ispiratori del suo opera *Abbasso le armi!* opera che pubblicata nel 1889 le darà grande notorietà. In seguito alla difficile situazione economica, si trasferisce a Vienna dove diventa insegnante e tutrice delle figlie del barone von Suttner, di sette anni più giovane di lei, che diventerà suo marito nel 1877. Prima però si trasferisce a Parigi per assumere l’incarico di assistente di Alfred Nobel. I due hanno visioni contrastanti sul tema della pace. Nobel sosteneva: “il giorno in cui due armate si potranno distruggere reciprocamente nell’arco di un secondo, tutte le nazioni civilizzate non potranno che arretrare inorridite e procedere a smantellare gli eserciti”.

La storia ha dimostrato che la realtà è ben diversa. Secondo la baronessa Von Suttner invece la soluzione ottimale era “il risolvere i conflitti internazionali facendo ricorso al diritto e alla non violenza”. La baronessa anticipò di qualche anno quello che avrebbe poi affermato Gandhi. Pura utopia, ma Berthe nei suoi scritti ha sempre trasmesso questo messaggio e per la sua tenacia Alfred Nobel, nel suo testamento, ricordò che Berthe Von Suttner doveva essere insignita del **nobel per la Pace**, ciò che avvenne **nel 1905**. Dal 1889 Berthe era diventata attivista di successo nel campo della pace, alla quale dedicò tempo ed energie, partecipando a congressi internazionali come promotrice di progetti pacifisti. Nel 1891 la Baronessa avvia l’*Austrian Peace*

*Society* che presiede per un lungo periodo e per la quale organizza il suo primo congresso internazionale. Nel 1899 si tiene la prima manifestazione pacifista internazionale delle donne all'Aia. Berthe appoggia l'iniziativa della tedesca Margarethe Selenka, che afferma che la questione femminile e il problema della pace coincidono "ambedue nella loro interna natura costituiscono una battaglia a favore della forza del diritto contro i diritti della forza". Il suo impegno per la pace è senza tregua. Negli anni 1912-1913, già gravemente ammalata è onorata del titolo di "generalissimo" del movimento pacifista e con le ultime energie, nel 1914 organizza un convegno previsto per il mese di settembre a Vienna. Il 21 giugno 1914 la Baronessa, prima di morire, ha un grido "Giù le armi! Ditelo a tutti!".

Di lì a poco scoppierà la prima guerra mondiale. Oggi, l'effigie della Baronessa figura sulla moneta austriaca da 2 €.

### **JANE ADDAMS (1860-1935). Nobel per la Pace nel 1931**

Nata nell'Illinois (Cedarville), sociologa ed educatrice, di famiglia benestante (il padre banchiere è amico di Abraham Lincoln), Jane è una donna colta, a disagio in una società che non sa trovare un posto a donne come lei. Non c'è riforma sociale negli Stati Uniti che, fra gli anni 1880 e 1925, non porti il suo nome. Grazie a lei furono fondati l'Ispettorato del lavoro, il tribunale dei minori, leggi come quella sulla regolamentazione del lavoro minorile. Nel 1889, in un quartiere di Chicago abitato da immigrati, la Hull House; fonda un istituto di educazione sociale, con l'intento di offrire protezione soprattutto ai bambini che vivono in condizioni disperate nelle periferie delle grandi città. In breve tempo i centri istituiti dalla Addams si moltiplicano in tutti gli Stati Uniti, tanto che nel 1893 conta quaranta gruppi locali con asili nido, consultori e dispensari. Addams, tra le principali organizzatrici di varie associazioni pacifiste, diviene nel 1905, la presidente della National Conference of Charities and Corrections. Nel 1912, grazie alla sua attività in favore del voto alle donne, diviene presidente della National American Women Suffrage Alliance. Attiva in diversi movimenti pacifisti si oppose all'intervento degli Stati Uniti nella prima guerra mondiale, con l'associazione Women's International League for Peace and Freedom. Per tutto questo, nel 1931, fu insignita del Nobel per la pace.

### **EMILY GREENE BALCH (1867-1961). Nobel per la Pace nel 1946**

Nata a Jamaica Plain, figlia di un prestigioso avvocato di Boston, fu economista e giornalista. Perfezionò i suoi studi a Parigi nel 1890, cosa piuttosto rara per una giovane donna in quell'epoca. Fu insegnante di economia politica al Wellesley College, e nel 1915 delegata al Congresso delle Donne dell'Aia. Emily contribuì attivamente alla nascita della Commissione internazionale delle Donne per la Pace permanente, in seguito trasformatasi nella Lega Internazionale delle donne per la pace e la libertà. A causa delle sue posizioni pacifiste, contraria all'intervento degli Stati Uniti nella prima guerra mondiale, fu licenziata dal Wellesley College dove insegnava economia politica. Divenne poco dopo direttrice del periodico "The Nation" di New York attraverso il quale iniziò una vasta campagna (molto vicina a Jane Addams) per favorire le condizioni degli immigrati, per una legislazione del lavoro più consona alla nuova situazione economica e sociale, per la regolamentazione del lavoro minorile, per il diritto di voto alle donne, e contro le discriminazioni razziali. Durante la Seconda Guerra Mondiale, contrariamente alla maggioranza delle organizzazioni pacifiste internazionali, appoggiò l'intervento armato, come ultimo tentativo per fermare l'orrore nazista. La sua opera, tuttavia, è determinante per l'aiuto dato alle vittime del fascismo e a quanti si trovavano confinati nei campi di concentramento. Negli ultimi anni della sua vita si dedicò alla pittura e alla poesia pubblicando *The miracle of living*.

### **BETTY WILLIAMS e MAIRED CORRIGAN. Nobel per la Pace nel 1977**

Betty Williams e Mairead Corrigan sono nate a Belfast (Irlanda del Nord), entrambe protagoniste delle lotte non violente. Insieme hanno fondato la Community of Peace People, un'organizzazione tutt'ora coinvolta nel miglioramento delle condizioni di vita di quella regione, martoriata dalle lotte religiose e politiche. Parte della famiglia di Mairead Corrigan è stata uccisa nel 1976 durante un attentato, ma lei non si è lasciata intimorire e non ha mai smesso di sostenere una soluzione pacifica. Betty Williams invece si è trasferita negli Stati Uniti nel 1981, ed è stata insignita di numerosi riconoscimenti per il suo impegno umanitario, in particolare per la difesa dei bambini. È l'attuale presidente del World Center of Compassion for Children International ([www.centerofcompassion.org](http://www.centerofcompassion.org)). In un'intervista a Betty Williams rilasciata durante la sua visita in Italia nel febbraio del 2003, ha parlato anche della guerra in Iraq: "ottocento anni fa quando gli ingliesi hanno attaccato ed invaso l'Irlanda, non sapevano che ancora adesso ne avrebbero pagato le conseguenze. Mi

chiedo se fra i politici coinvolti oggi nella crisi irachena, qualcuno si rende veramente conto che se un bambino assiste alla distruzione della sua casa provocata da un aereo americano, italiano o inglese, se ne ricorderà per sempre. Non dimentichiamo che il terrorismo che condiziona le nostre scelte politiche, si è inasprito in seguito alla Guerra del Golfo. Ora la situazione non potrà che peggiorare perché tanti bambini diventeranno terroristi e saremo noi ad averli resi tali”.

### **MADRE TERESA DI CALCUTTA (1910-1997). Nobel per la Pace nel 1979**

*“sono albanese di sangue, indiana di cittadinanza. Per quel che attiene alla mia fede, sono una suora cattolica. Secondo la mia vocazione, appartengo al mondo. Ma per quanto riguarda il mio cuore, appartengo interamente al Cuore di Gesù.”*

Nata a Skopje, battezzata Gonxha Agnes, nel 1928, all'età di diciotto anni, lasciò la sua casa per entrare nell'Istituto della Beata Vergine Maria, conosciuto come “Le Suore di Loreto”, in Irlanda. Lì ricevette il nome di suor Mary Teresa. Nel 1929 partiva per l'India, arrivando a Calcutta. Dopo la Professione dei voti temporanei, nel maggio 1931, Suor Teresa venne mandata presso la comunità di Loreto a Entally dove insegnò in una scuola per ragazze per più di vent'anni, diventandone direttrice. Nel 1937 fece la Professione dei voti perpetui e da quel giorno fu semplicemente Madre Teresa. Nel 1946, durante un viaggio in treno da Calcutta a Darjeeling, Madre Teresa ricevette l'“ispirazione”, la sua “chiamata nella chiamata” e il 17 agosto 1948, indossò per la prima volta il sari bianco bordato d'azzurro, oltrepassò il cancello del suo amato convento per entrare nel mondo dei poveri.

Iniziava ogni giornata con Gesù nell'Eucaristia e usciva con la corona del Rosario tra le mani, per cercare e servire Lui in coloro che sono “non voluti, non amati, non curati”. A lei si unirono nell'opera missionaria alcune sue ex-allieve, e nel 1950 la nuova Congregazione delle Missionarie della Carità veniva riconosciuta ufficialmente nell'Arcidiocesi di Calcutta. Dal 1960 Madre Teresa iniziò a inviare le sue sorelle in altre parti dell'India.

La sua missione conobbe una rapida espansione e il mondo cominciò a prestare attenzione verso Madre Teresa e la sua opera e numerose furono le onorificenze che le furono attribuite a cominciare dal Premio indiano Padmashri nel 1962 e dal Premio Nobel per la Pace nel 1979. Tutto ricevette, sia i riconoscimenti, sia le attenzioni, “per la gloria di Dio e in nome dei poveri”. Durante gli ultimi anni della sua vita, nonostante i crescenti problemi di salute, Madre Teresa continuò a guidare la sua Congregazione e a rispondere alle necessità dei poveri e della Chiesa. Nel 1997 le suore di Madre Teresa erano circa 4000, presenti nelle 610 case di missione sparse in 123 paesi del mondo.

### **ALVA MYRDAL (1902-1986). Nobel per la Pace nel 1982**

Alva Myrdal, donna politica svedese, nasce e viene educata ad Uppsala.

Laureatasi nella sua città e chiamata ad insegnare sia all'università di Stoccolma che di Ginevra, Alva Myrdal si dedica allo studio del problema dell'incremento della popolazione, e su questo argomento pubblica, diversi saggi. Nel 1936 fonda a Stoccolma l'istituto per la pedagogia sociale, che dirigerà fino al 1948 promuovendo teorie progressiste nel campo dell'educazione dei bambini.

Nello stesso periodo, sempre per il suo alto impegno sociale, è a capo della Commissione governativa delle donne, e diviene Presidente della Federazione delle donne professioniste. Il suo impegno politico e sociale va avanti nel corso degli anni e le fa assumere diverse cariche: è direttrice del dipartimento dell'Unesco a New York, dal 1955 al 1960, poi ambasciatrice di Svezia per la Birmania, l'India e Ceylon, e impegnata per il ministero degli Esteri. Nel 1962 viene eletta alla Camera alta svedese ed è a capo della delegazione del suo paese al Comitato per il disarmo delle Nazioni Unite.

È con la carica di Ministra per il Disarmo che entra a far parte del governo svedese nel 1966.

Tiene numerosissime conferenze sul disarmo e la pace fra i popoli e pubblica anche diverse opere fra cui *Il gioco del disarmo*, nel 1976 e, *Guerra armamenti e vita quotidiana*, nel 1977. Per questa sua intensa attività riceve il Premio Nobel per la Pace nel 1982.

### **AUNG SAN SUU KYI. Nobel per la Pace nel 1991**

Nata a Rangoon in Myanmar (Birmania), nel 1945, è figlia di un'ambasciatrice in India e di Aung San, rappresentante dell'indipendenza birmana che sarà assassinato nel 1947. Dal 1964 al 1967 studia filosofia, politica ed economia dall'università di Oxford, in Inghilterra, e dal 1969 lavora a New York, presso le Nazioni Unite. Nel 1972 sposa Michael Aris, professore di letteratura tibetana a Oxford, da cui ha due figli.

Il 31 marzo 1988, richiamata in Birmania per il grave stato di salute della madre, Suu Kyi dopo moltissimi anni di assenza dal suo paese, decide di non tornare più in occidente.

La Birmania è da anni governata da una dura dittatura militare, che nega ogni diritto politico. Nel settembre 1988, dopo una brutale repressione del governo nei confronti del movimento popolare in difesa della democrazia, Suu Kyi fonda la Lega Nazionale per la Democrazia (LND) e diventa capo dell'opposizione, con l'obiettivo di contrastare la dittatura militare e lo SLORC che è al potere tramite la legge marziale, gli arresti arbitrari e la detenzione di persone sospette.

Dal luglio del 1988 Suu Kyi è agli arresti domiciliari per aver denunciato lo SLORC, controllato dal generale Ne Win che, sebbene in pensione, comanda il paese.

Nel maggio del 1990 la LND vince le elezioni ottenendo l'80% dei seggi, ma lo SLORC annulla i risultati delle votazioni.

Suu Kyi riceve la laurea honoris causa in filosofia dell'università di Bologna per la difesa dei diritti umani.

Nel 1991 è insignita del Premio Nobel per la Pace e nello stesso anno riceve dal Parlamento Europeo, il premio Sakharov per la libertà di pensiero.

Finalmente, nel 1995, è libera dagli arresti domiciliari, tuttavia strettamente controllata e le sue attività sono molto limitate.

La Birmania continua la sua politica di militarizzazione e, da qualche tempo, Suu Kyi chiede di boicottare il turismo nel suo paese perché ritiene che il turismo e gli investimenti stranieri aiutino il governo militare a conservare il potere. A 56 anni, Suu Kyi continua a battersi, in stile gandhiano, per la democrazia, il rispetto dei diritti umani e la nonviolenza. Nel suo libro *Libera dalla paura* (Sperling & Kupfer, 1996), questa donna coraggiosa afferma che non è il potere che corrompe, bensì la paura. Ecco perché per rispondere alla violenza del governo è impegnata ad agire senza paura. Tutt'ora, Suu Kyi non ha paura di rinunciare, pur dolorosamente alla lontananza dagli affetti più cari, pur di portare avanti la lotta per la libertà del suo paese.

## **RIGOBERTA MENCHÙ TUM. Nobel per la Pace nel 1992**

Nata nel 1959, indigena Maya-Quiché, nel comune di Laj Chimel (Guatemala), Rigoberta è cresciuta tra le montagne e le fattorie della Costa Sur, zona nella quale, anno dopo anno arrivano per lavorare, per un misero salario, migliaia di indigeni.

Figlia di due persone in vista nella sua comunità, Juana Tum K'otoja, esperta levatrice, e Vicente Menchù, combattente per la terra e per i diritti dei suoi fratelli indigeni, sin da piccola apprese dai genitori il rispetto e l'amore per la natura, la sacralità dei luoghi in cui viveva e la vita collettiva delle diverse comunità indigene. Ma sin da piccola conobbe anche molte ingiustizie, la discriminazione, il razzismo e lo sfruttamento che mantiene sotto la soglia di povertà migliaia di indigeni in Guatemala. La miseria la obbligò a cercare una fonte di guadagno nella capitale, ma è stato nelle comunità indigene dove ha imparato a difendersi organizzandosi.

Nella lotta per le terre perse dapprima il fratello maggiore, quindi il padre che morì bruciato vivo con altre 36 persone nel massacro all'Ambasciata di Spagna. Anche la madre sequestrata si suppone sia stata assassinata, e così il fratello Victor, che venne ucciso nel 1983.

Sono questi gli elementi che costituiscono la base della sua ricerca della Giustizia Universale e la lotta contro l'impunità che porta avanti Rigoberta, la quale riuscì a scappare da un'orrenda politica di terrore instaurata in Guatemala e continuò, fino a che le circostanze glielo permisero, a lavorare e organizzare la sua gente a resistere allo sterminio avviato dallo Stato. In esilio in Messico, nel 1981, Rigoberta continuò instancabilmente il suo lavoro di denuncia del genocidio in Guatemala, e cominciò anche la conoscenza profonda e la lotta all'interno della comunità internazionale a favore del rispetto e per il riconoscimento dei diritti dei Popoli Indigeni del Mondo.

Dal 1982 partecipa alle sessioni annuali della Sottocommissione di Prevenzione delle Discriminazioni e Protezione delle Minoranze della commissione per i Diritti Umani dell'ONU. Sono stati proprio il suo impegno e la sua lotta per il rispetto dei diritti umani, in special modo per quelli delle Popolazioni Indigene a farle assegnare il Premio Nobel per la Pace nel 1992. Per notizie sulla sua organizzazione cfr. [www.rigobertamenchu.org](http://www.rigobertamenchu.org).

## **JODY WILLIAM. Nobel per la Pace nel 1997**

“Il movimento in favore della proibizione delle mine rappresenta una nuova forma di diplomazia internazionale: secondo questo modello, le piccole e medie potenze prendono l'iniziativa rispondendo ai reclami della società civile e lavorando in collaborazione con essa per rispondere alle urgenze umanitarie”.

Nata nel 1950, laureata in relazioni internazionali all'Università del Vermont nel 1972, Jody William, docente di spagnolo e di inglese insegna in Messico, in Gran Bretagna e a Washington dove ottiene il dottorato in relazioni internazionali all'Istituto John Hopkins, prima di passare 11 anni a militare contro la politica interventista degli USA nei confronti dell'America centrale, sviluppando e dirigendo fra il 1986 e il 1992 progetti umanitari di grande rilievo (direttrice-delegata di Los Angeles per il sussidio medico in Salvador, coordinatrice di progetti di formazione in Nicaragua e Honduras).

Nel 1992 riunendo una coalizione di ONG Jody William fonda e coordina la campagna internazionale per il divieto delle mine antipersona (ICBL), campagna che è stata lanciata formalmente da sei organizzazioni non governative, tra cui la Human Right Watch.

La Campagna internazionale chiedeva la messa al bando delle mine terrestri, ordigni di distruzione di massa e rivendicava la costituzione di un fondo per le azioni di sminamento e assistenza alle vittime.

Jody Williams ha curato lo sviluppo delle ICBL, da vera stratega e portavoce e in uno sforzo cooperativo vastissimo (1000 organizzazioni in 60 paesi nel mondo), ha saputo creare una coalizione senza precedenti per dimensioni, coinvolgere governi, comitati internazionali, associazioni ecc., arrivando a concludere a Oslo, nel mese di settembre del 1997, il trattato internazionale che vieta l'uso di mine antipersona.

Dopo l'assegnazione del Premio Nobel Jody William è ambasciatrice straordinaria della campagna per la proibizione delle mine antipersona e per l'applicazione del trattato internazionale.

## **SHRIN EBADI. Nobel per la Pace nel 2003**

*“Questo premio va a tutte le iraniane e gli iraniani che si battono per la democrazia”.*

Nata in Iran nel 1947, Shrin Ebadi è stata la prima donna nominata giudice nel suo paese prima della rivoluzione. Laureata in legge all'Università di Teheran, è stata nominata presidente del tribunale dal 1975, ma dopo la rivoluzione del 1979 è stata costretta a dimettersi per le leggi che limitarono l'autonomia e i diritti civili delle donne iraniane.

Shrin Ebadi è stata tra i fondatori dell'Associazione per la protezione dei diritti dei bambini e delle bambine in Iran, di cui è tutt'ora una dirigente. Avvocata di parte civile nel processo ad alcuni agenti dei servizi segreti, poi condannati per aver ucciso, nel 1998, il dissidente Dariush Forouhar e sua moglie, nel 2000 ha partecipato ad una conferenza a Berlino sul processo di democratizzazione in Iran, organizzata da una fondazione vicina ai Verdi tedeschi, che provocò grande clamore e la pronta reazione dei poteri conservatori a Teheran, che arrestarono diversi dei partecipanti al loro ritorno in patria.

Perseguitata a causa delle indagini che stava svolgendo, nel 2000 è stata sottoposta a un processo segreto per aver prodotto e diffuso una videocassetta sulla repressione anti-studentesca del luglio 1999, materiale che secondo l'accusa “disturbava l'opinione pubblica”.

Il Premio Nobel, assegnato a Shrin Ebadi nel 2003 è stato motivato “per il suo impegno nella difesa dei diritti umani e a favore della democrazia”. Shrin Ebadi si è concentrata specialmente nella battaglia per i diritti delle donne e dei bambini. Da Parigi, durante un breve incontro con la stampa, Ebadi ha chiesto “la liberazione il più presto possibile” dei prigionieri iraniani “che lottano per la democrazia e la libertà”. “La cosa più urgente” ha proseguito “è che la libertà d'espressione sia rispettata, e che le persone che si trovano in carcere per le loro opinioni siano immediatamente liberate”.

“Non ci appoggiamo a paesi stranieri, ci reggiamo sulle nostre gambe, non vogliamo che siano gli stranieri a imporre i diritti umani”, ha concluso.

## **WANGARI MUTA MAATHAI. Nobel per la Pace nel 2004**

Nata a Nyeri, in Kenia, nel 1940, Wangari Muta Maathai, laureata in scienze biologiche, ottenne la cattedra in veterinaria all'università di Nairobi: prima donna keniota a raggiungere un incarico così prestigioso.

Nello stesso anno cominciò a lavorare al Consiglio nazionale delle donne del Kenia e dal 1981 al 1987 ne fu la presidente. Attraverso il Consiglio diffuse l'idea di piantare alberi e l'anno dopo tenne a battesimo il “Green Belt Movement”, un'organizzazione per la salvaguardia dell'ambiente e il miglioramento della qualità di vita delle donne. La crescita del Green Belt Movement fu rapidissima: alla fine degli anni '80, le donne coinvolte erano tremila.

Dal 1986 le iniziative del movimento furono adottate in altri paesi africani: Tanzania, Uganda, Malawi, Lesotho, Etiopia e Zimbabwe. Gli obiettivi principali sono la salvaguardia della biodiversità e la creazione di posti di lavoro, con un occhio particolare alla leadership femminile nelle aree rurali.

Negli ultimi vent'anni degli obiettivi del Green Belt e di Wangari sono stati raggiunti. In Africa è aumentata la consapevolezza della problematica ambientale e sono stati creati migliaia di posti di lavoro.

Alla fine del 1993 le donne del movimento avevano piantato più di 20 milioni di alberi, e molte erano diventate “guardiaboschi senza diploma”.

Negli anni la Maathai ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, inclusi il premio “Global 50” del programma delle Nazioni Unite per l’ambiente, il “Goldman Environmental Award”, il premio “Africa per i Leader” e il premio per “Una Società Migliore”.

Negli ultimi anni il lavoro di Wangari si è focalizzato sulla situazione dei diritti umani in Kenia. Per il suo impegno per un Kenia multietnico e democratico, è stata diffamata, perseguitata, arrestata e picchiata.

*“Quando cominci a lavorare seriamente per la causa ambientalista ti si propongono molte altre questioni: diritti umani, diritti delle donne, diritti dei bambini... e allora non puoi più pensare solo a piantare alberi”.*

*“Abbiamo bisogno di pace, di gestire le nostre risorse in modo sostenibile e di dividercele in modo più giusto. Ricordiamoci che queste risorse non sono infinite nel mondo e che, dopo di noi ci saranno altri”.*

*“L’Africa deve fare una scelta che è stata data a noi... pace, migliore gestione delle risorse, democrazia sono i tre pilastri senza i quali l’Africa non farà passi avanti e non si svilupperà”.*

*“Sappiamo anche che senza spazi democratici non si può chiedere conto delle proprie azioni a coloro che sono al potere, per questo c’è bisogno di democrazia perché ciascuno possa chiedere il rispetto dei propri diritti”.*

*“Oggi siamo di fronte a una sfida che richiede uno stravolgimento del nostro modo di pensare, così che l’umanità smetta di mettere a repentaglio lo stesso sistema che la tiene in vita”.*

*“Invito i leader, soprattutto in Africa, a espandere lo spazio democratico e costruire società più giuste ed eque”.*

*“L’industria e le istituzioni mondiali dovrebbero rendersi conto che assicurare la giustizia economica, l’equità e l’integrità ecologica ha decisamente più valore che il profitto ad ogni costo”.*

***“La difesa dell’ambiente è diventata un’altra via verso la pace”.***

Testi e foto in parte da [www.cronologia.it/storia](http://www.cronologia.it/storia); [www.altrameta.it/archivio](http://www.altrameta.it/archivio); [www.women.it/blogs/donne](http://www.women.it/blogs/donne) senza confini; [www.comune.jesi.an.it](http://www.comune.jesi.an.it); [www.vatican.va/news](http://www.vatican.va/news); [www.giovanimissione.it/testimoni](http://www.giovanimissione.it/testimoni); [www.almaz.com/nobel/peace](http://www.almaz.com/nobel/peace); [www.greenpalnet.net](http://www.greenpalnet.net); [www.formez.excite.it](http://www.formez.excite.it), [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) et. al.